

## Riflessioni sul convegno

Il convegno, *“Dal 1963 al 2013, da Umberto Pallotta, Pompeo Capella ed Edoardo Turchetto in poi: i lipidi in 50 anni di ricerca”*, tenutosi in Ancona il 10 e 11 Ottobre 2013 presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell’Università Politecnica delle Marche, voleva essere ed è stato un momento di approfondimento scientifico, di confronto e di aggregazione tra le “scuole” di ricerca che hanno contribuito, come unità operative, alla realizzazione del progetto di ricerca *“Made in Italy”* finanziato dal Ministero dell’Industria dal titolo: *“Trasferimento di un modello di alimentazione funzionale nella filiera agro-alimentare (suino, pollo e coniglio), con miglioramento del benessere animale e studio di componenti nutrizionali funzionali al miglioramento della salute dell’uomo”* (Fig. 1). L’apertura del convegno è stata dedicata ai risultati conseguiti sugli oli, i grassi e i derivati, quindi sui lipidi negli ultimi 60 anni, dalla “scuola bolognese” con l’obiettivo di far conoscere e di fornire gli stimoli giusti ai numerosi giovani ricercatori presenti. Perché proprio la “Scuola di Bologna”? La risposta è molto semplice, a mio modesto avviso, è stata, assieme alla Stazione Sperimentale degli Oli e Grassi di Milano, quella che ha contribuito mag-

giormente alla crescita del sapere nel campo dei lipidi negli ultimi 60 anni. Entrambe hanno avuto la fortuna di avere grandi personaggi di alto livello scientifico tanto da caratterizzarne le rispettive Scuole: da Enzo Fedeli a Umberto Pallotta, da Pompeo Capella ad Edoardo Turchetto, da Carlo Mariani a Beppe Losi e da Giovanni Lercker e Massimo Cocchi in poi. Come dire: persone giuste al posto giusto e la risposta non poteva essere altro che *crescita*. Tornando al progetto di ricerca è possibile affermare che i risultati raggiunti ed esposti dalle singole unità operative sono davvero ottimi, anche se ovviamente in alcuni casi non sono ancora del tutto esaustivi e meritano ulteriori approfondimenti. Sicuramente hanno chiarito i diversi aspetti che vanno da quelli della filiera agro-alimentare a quelli compositivi, da quelli tecnologici a quelli nutrizionali, come d’altro canto è possibile rendersi conto dai lavori pubblicati in questo numero della rivista. Tutto ciò è stato possibile naturalmente grazie al suo finanziamento. Ormai è risaputo, ed io ne sono fortemente convinto, che la ricerca, insieme al sapere, sono le vere pietre miliari, i veri motori di crescita. Entrambi devono ricoprire nel più breve tempo possibile i posti preminenti che competono loro in un Paese avanzato. Il non investimento in questi settori strategici produce inevitabilmente stagnazione mortificando di conseguenza l’innovazione e la competizione e con esse lo sviluppo. Se i finanziamenti alla ricerca hanno un andamento “carsico” anche la crescita avrà un suo andamento “carsico” e dubito fortemente che possa emergere in modo continuo e costante nel tempo.

*Prof. Natale G. Frega*

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali, Università Politecnica delle Marche,  
Ancona  
E-mail: n.g.frega@univpm.it



Figura 1.